

conaf RIFORMA UE

La Politica comune post 2013 dovrà «giustificare» i sussidi con la fornitura di nuovi servizi ambientali

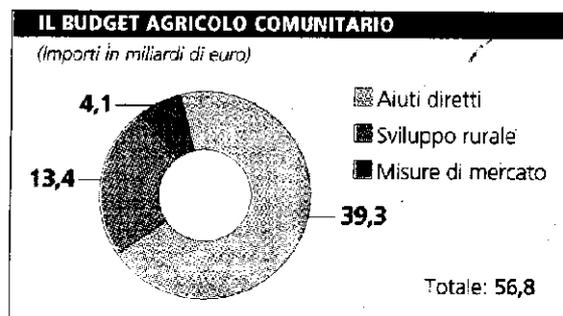
Una Pac più verde ed efficiente

Così i dottori agronomi e forestali possono contribuire alla semplificazione dello sviluppo rurale

Gia partita la programmazione della politica agricola comunitaria che si attuerà dopo il 2013. Una fase che risulta particolarmente delicata sia per la contemporanea revisione del bilancio generale, che potrebbe incidere in maniera consistente sulle risorse attribuite al settore agricolo, sia per la grave difficoltà che lo stesso settore sta attraversando.

Da sottolineare – fa presente il Conaf – come la politica agricola comunitaria sia da sempre stata una pietra miliare nel processo di integrazione europea e che già nel Trattato di Roma venivano definiti fra gli obiettivi «il sostegno al reddito della popolazione agricola, l'aumento della produzione e della produttività, la sicurezza negli approvvigionamenti e la stabilità dei prezzi di mercato». Nella definizione delle strategie e degli obiettivi futuri, che devono coniugare le esigenze di rispetto e tutela dell'ambiente, con la necessità di garantire la sopravvivenza economica delle attività imprenditoriali presenti sul territorio, i dottori agronomi e i dottori forestali possono e devono fornire un concreto contributo per la nuova politica di sviluppo rurale.

Con l'anno 2013 si conclude la programmazione attuale dello sviluppo rurale e



con anticipo su questa data, dovranno essere varate le indicazioni per il successivo periodo. «La nuova programmazione – afferma Alberto Giuliani, consigliere Conaf – dovrà calarsi in un quadro generale in cui molte linee politiche sono già state definite: partendo dalla Conferenza di Lisbona (l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo) passando per la risoluzione di Göteborg (sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici

e nuove fonti energetiche) fino ad arrivare a "Europa 2020"». Quest'ultima è la nuova strategia lanciata dalla Commissione europea lo scorso 3 marzo: si tratta di un programma finalizzato al superamento della attuale situazione di crisi basato fondamentalmente su tre priorità, la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva. In questi termini viene fissata una strategia di rilancio e sviluppo economico basata su conoscenza e innovazione, uso



efficiente delle risorse, aumento della competitività e del tasso di occupazione.

Altro aspetto di grande impatto nella nuova programmazione dello sviluppo rurale è l'aumento del numero di paesi che fanno parte dell'Unione europea; l'allargamento a 27 paesi determina un incremento della complessità del sistema agricolo europeo, che dovrà essere adeguatamente analizzato in fase di programmazione.

«A livello nazionale le prime riflessioni e proposte

– prosegue Giuliani – che costituiscono una base per il dibattito sulla riforma della politica di sviluppo rurale post 2013 sono sintetizzate nel documento "Quale futuro per le politiche di sviluppo rurale post 2013" elaborato dalla Rete rurale nazionale. Molti sono gli elementi in discussione, fra questi la definizione chiara degli obiettivi da raggiungere, con la evidente necessità di coniugare adeguatamente le tematiche ambientali con il miglioramento della compe-

tività e dell'occupazione. Quindi l'esigenza di una semplificazione sia nella fase di programmazione, sia nella fase di gestione e controllo, introducendo una maggiore flessibilità generale del sistema. Il miglioramento dell'integrazione delle politiche perseguite con il primo e secondo pilastro della Pac e anche con gli altri fondi strutturali del sistema; e una maggiore valorizzazione della capacità imprenditoriale e delle idee e qualità progettuale degli interventi». In questa fase non è possibile ignorare il contesto generale, dove a causa della crisi economica complessiva che ha investito tutti i settori, è stato avviato un processo di revisione del bilancio comunitario.

Questo significa che a differenza dei precedenti periodi di programmazione, in cui il dibattito era focalizzato sulle scelte di orientamento dell'indirizzo politico, ora l'agricoltura deve giustificare e difendere le proprie risorse. «È evidente, quindi, quanto sia importante – conclude – poter impostare una politica agricola comunitaria che tenga in considerazione tutti quegli aspetti che possono fornire le adeguate motivazioni per il mantenimento dell'attuale livello di spesa con particolare riferimento agli aspetti sociali, alla sostenibilità ambientale e alla conservazione del paesaggio». •

LA PROPOSTA

Superare il dualismo tra città e campagna

Il dualismo città-campagna è da superare, secondo gli agronomi. È evidente – dicono – come il periodo di programmazione 2014-2020 dello sviluppo rurale rappresenti un momento particolarmente strategico. Le aree rurali hanno la necessità dei fondi europei per garantire uno sviluppo sostenibile e nel contempo le esternalità positive generate dalle comunità rurali a livello territoriale, costituiscono un fattore che incide sempre più sulla qualità della vita dell'intera popolazione. È quindi auspicabi-

le – sottolineano – che ci sia un superamento del dualismo fra aree rurali e aree urbane, con il riconoscimento delle funzioni che il settore primario garantisce a tutta la collettività (tutela del paesaggio, governo del territorio, sicurezza alimentare). «I risultati che emergeranno dal lavoro congressuale – anticipa Alberto Giuliani del Conaf – saranno posti direttamente all'attenzione delle amministrazioni di competenza per essere integrati nella futura programmazione dello sviluppo rurale». •